Anno II — Mercordì 1 maggio 1867 — Num. 103

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

ALTRE NOTE SULLA RIFORMA PROVINCIALE E COMUNALE

V.

(Vedi i N.ri antecedenti).

Taluno ci ha detto, che noi vogliamo di troppo diminuire il numero delle Provincie, e che in ogni caso in questa diminuzione incontreremmo difficoltà ed opposizioni gravissime.

Le difficoltà e le opposizioni le incontreremmo di certo; ma ciò perchè?

Perchè non tutti si hanno ancora formato un giusto concetto della *nuova Provincia*, e dei motivi reali della riforma, di quella riforma sostanziale e definitiva, senza della quale sarebbe inutile, o prematuro il riformare.

Avviene delle *Provincie*, come dei *Comuni*. Ora si tratta di *formare* i nuovi Comuni, colla parità di diritto, colla libertà di tutti, colla autonomia ed il governo di sè, per organizzare il paese libero nella sua larga base della amministrazione comunale. Non si vogliono, nè si possono quindi distinguere città, da borghi e da ville, non liberi Municipii da Comuni più o meno tutelati, non formare Comuni che siano eccezione alla regola generale. Le riforme che noi facciamo adesso possiamo in lugiarle, ma devono avere un carattere definitivo, salvo ad introdurvi in appresso le correzioni ed emende richieste dal tempo. Noi vogliamo costituire l'Italia, e quindi non possiamo tener conto di piccole opposizioni locali. S'avrebbe da rinunciare ad un grande vantaggio di tutta la Nazione, perchè un villaggio, od una città si dolgono di non essere più il capoluogo d'un Comune, o d'una Provincia? Questo sarebbe un rinunziare all'immenso vantaggio delle strade ferrate, perchè qualche vetturale, qualche locandiere ne scapita. Con questa logica bisognerebbe rinunciare anche alle strade ordinarie nel mezzogiorno dell'Italia a beneficio dei mulattieri e dei briganti. Le strade ferrate, i telegrafi e tutte le invenzioni, che meglio utilizzano il tempo ed il lavoro dell'uomo, sono un beneficio generale, che non si tratta se non di distribuire nel miglior modo possibile.

Noi ordineremmo adunque i Comuni, facendoli grandi ed autonomi, per il vantaggio generale e durevole di tutta la popolazione italiana e passeremmo sopra alle grette opposizioni di pochi individui, di pochi villaggi, ed allo stesso modo e collo stesso concetto ordineremmo le Provincie.

Ordineremmo le Provincie senza riguardo ai capoluoghi che c'erano prima, o che vorrebbero essere. La Provincia non è fatta per il capoluogo, ma il capoluogo è da trovarsi per la Provincia; come lo Stato non è subordinato alla Capitale, bensì questa deve servire allo Stato. Ordinando un libero Stato, noi dobbiamo togliere importanza al capoluogo tanto del Comune, come della Provincia, come d.llo Stato complessivo. Ognuno di essi non è che il centro dell'amministrazione di un dato Consorzio di liberi cittadini; e questo centro lo dobbiamo scegliere tale che serva al commodo ed al vantaggio maggiore di tutti gli associati. Dobbiamo distruggere la falsa e perniciosa idea, che il vantaggio di un paese consista nell'essere il soggiorno di una Corte, la sede d'un Governo centrale, provinciale, o comunale, ed invece dobbiamo far nascere in tutti dal fatto la persuasione, che i vantaggi dei singoli paesi provengono dalla educazione, civiltà ed attività degli individui, o soli o liberamente associati nella loro azione. Dobbiamo distruggere il cattivo vezzo di tutto attendersi dal Governo, che tutto invece deve chiedere ai governati, e di diventare suoi impiegati e pensionati. L'impiego dobbiamo cercarlo tutti nella nostra attività e ciascuno di noi deve farsi la pensione col risparmio e colla previdenza.

Distrutta l'idea che la Provincia sia fatta per il capoluogo, noi possiamo ordinare la Provincia partendo da considerazioni di utilità generale, sia dei consociati in ognuna di esse, sia della società di tutte nello Stato. Quali sarebbero le considerazioni generali da cui partire?

Noi abbiammo già detto qualcosa su tale proposito negli articoli precedenti, ma è un tema da non esaurirsi così presto. Noi dobbiamo poi accontentarci il più delle volte di intavolare la questione in modo che altri proceda nelle pratiche ricerche, e deduca dai principii le applicazioni.

Abbiamo detto che, accordando la più larga libertà individuale, non dobbiamo in nessuna legge, in nessun ordinamento pubblico esagerare il principio di tutela, che ognuno si governi da sè ed abbia la piena responsabilità delle proprie azioni. Nè il Governo nazionale, nè il provinciale, nè il comunale è o dev'essere il fattore e tutore di alcuno. Le pubbliche istituzioni sono come gli argini che contengono la vita pubblica e privata entro a quei limiti, nei quali ogni diritto possa esercitarsi senza pregiudizio del diritto altrui.

Costituiti i Comuni nella forma ed estensione che possano reggersi da sè, noi dobbiamo ricercare quali e quante sono le cose che ogni Comune possa fare *da sè* per i suoi amministrati, per il servizio della Provincia, e per quello dello Stato. Per noi queste cose sono molte, ed entrando nella particolare ricerca faremmo vedere, che se abbiamo voluto il Comune grande fu appunto perchè questo Stato elementare, od elemento dello Stato, assumesse tutte quelle funzioni pubbliche, le quali possono esercitarsi entro ai suoi limiti.

Ora, quando noi avremo dato tanto al Comune autonomo, vedremo tanto più la convenienza di formare una grande Provincia, condizionata dalla geografia fisica corretta dalle strade ferrate, per affidare ad essa tutte quelle funzioni pubbliche che non si convengono al Comune, e che lo Stato complessivo può lasciarle, onde concentrare utilmente la sua azione nel governo dei interessi generali.

Se voi volete, come è l'opinione generale, affidare alla Provincia ed al suo Governo molte cose che ora appartengono al Governo centrale, non potete tenervi al numero troppo grande delle Provincie attuali ed alle piccolezza di molte di esse. Soltanto le grandi Provincie potranno occuparsi di strade provinciali, di fiumi e torrenti, d'istruzione secondaria, dell'insegnamento generale, delle delle istituzioni educative, di beneficenza, di credito, di polizia rurale, di consorzii per il miglioramento generale del suolo, di tutto quello insomma che riguarda questa più larga società di un secondo grado.

La *nuova Provincia* deve corrispondere al nuovo concetto che ci facciamo della Provincia autonoma, che viene dopo i Comuni autonomi, Dacchè i Comuni più vasti fanno da sè, alla nuova Provincia deve restare molto meno di quello che la vecchia faceva; ed essa poi deve assumersi altre cose che finora appartenevano allo Stato. Così noi dobbiamo estendere la Provincia a quello spazio che si potrebbe chiamare una *Provincia naturale*, od una *regione fisica*. L'antica Provincia partiva dal concetto che ogni città avesse un territorio; la *nuova* dal concetto che ogni territorio conveniente a formare una Provincia autonoma abbia un capoluogo per suo centro.

Nella nuova fase di libertà ed uguaglianza e di civiltà in cui entra l'Italia, non può più sussistere l'antico concetto della città dominante e del contado dipendente. Noi abbiamo soltanto Comuni autonomi e liberi, i quali in una data regione formano un consorzio provinciale, mentre di tutti questi consorzii provinciali si forma lo Stato.

Adunque liberi cittadini in liberi Comuni; liberi Comuni in libere Provincie; libere Provincie in libero Stato: e poi, se volete, libere Nazioni confederate in una comune civiltà.

Se procedete con un concetto politico così largo, e largo perchè naturale e comprende in sè tutti i gradi minori, tutti i particolari, voi farete la più pratica delle riforme, la più definitiva, la più feconda; e potrete far dipendere da essa tutte le altre riforme amministrative, finanziarie, militari, educative e sociali. Ogni riforma deve essere fatta secondo la logica della natura e della storia, ed a nostro credere il concetto politico sul quale noi torniamo di frequente risponde appunto alla logica della natura e della storia in Italia e nel mondo politico moderno.

P. V.

Studii idrografici della Marca orientale.

Tra gli studii importanti, che noi vorremmo vedere presentati all'*esposizione della Marca orientale del* 1868, sarebbero degli *studii idrografici* su questa regione. È difficile, che qualcheduno possa intraprenderli per tutta la regione; ma ci possono essere molti che li facciano per una parte, sicchè a poco a poco noi veniamo a possedere tali studii per tutta la regione.

Le acque sono per una regione agraria come il sangue che circola nelle vene del corpo umano. Esse lo animano tutto e portano nutrimento e vita a tutte le parti; esse talora inturgidiscono, tale altra minacciano di scoppiare in vene varicose, in aneurismi; esse sovrabbondano o scarseggiano, sicchè si devono curare, affinchè il corpo intero stia bene.

Molti sono gli studii da farsi circa alle acque. Bisogna raffrontarle alla livellazione generale del paese; sapere la quantità, la forma, il tempo in cui esse cadono sia nella regione montana, sia nella collina, sia nell'alta e nella bassa pianura; conoscere le valli principali, secondarie e terziarie nelle quali esse scolano e come in ciascuna si distribuiscono, quali salti di livello esse fanno, le piene e torbide loro abituali, le materie che trasportano seco, i depositi che fanno e si possono far fare, i luoghi dove scompaiono, dove ricompariscono, gli strati sotterranei nei quali rimangono permanenti, le loro trasformazioni di natura, il grado di temperatura che hanno ordinariamente, le materie che tengono in soluzione ecc. ecc.

Tutte queste ed altre nozioni possono tornare di grande utilità per l'industria agraria; e per noi una regione naturale non si può dire che sia studiata, fino a tanto che non si posseggano o tutti, od in gran parte gli elementi di questa statistica delle acque. Molte delle cose accennate si sanno, e si potrebbero raccogliere esaminando i rapporti dei tecnici fatti all'occasione in cui si fecero lavori di varia sorte. Ma tutte quelle osservazioni sono d'ordinario starcate, e vanno tra loro ragguagliate, e si devono poi completare.

Possedendo una completa idrografia della regione, si hanno in mano tutti gli elementi per intraprendere a suo tempo le grandi mi-

APPENDICE

IGIENE PUBBLICA

Savii provvedimenti per la vaccinazione in Friuli a merito del Comitato medico.

Se il principio di associazione è a dirsi fecondo sempre di bene, tanto più lo si deo considerare tale quando a scopo dell'associazione sta il progresso della scienza e il soccorso all'umanità sofferente. Quindi è che vedemmo con piacere istituito tra noi un Comitato medico, figliolo dell'Associaziona medica italiana. Esso, ne' casi di epidemie e nello studio delle più comuni malattie della nostra Provincia, potrà soccorrere le Autorità governative e comunali con savii consigli, com'anche con la compilazione di statistiche sanitarie giovare alla scienza medica, offerendo i risultati di speciali esperienze.

E il Comitato medico udinese presieduto dall'onorevole Cav. Perusini Direttore del civico Ospitale, si è già reso benemerito verso la Provincia per un provvedimento interessante assai la pubblica igiene.

Ognuno conosce le recenti disposizioni di legge per impedire la propagazione del vajuolo, l'obbligo della vaccinazione ed il consiglio dato per la rivaccinazione, come anche le onorifiche menzioni de' medici più zelanti nel praticare tale preservativo nelle rispettive Comuni. Però, malgrado siffatte disposizioni e lodi d'incoraggiamento, nella Provincia del Friuli, e specialmente in Udine negli ultimi mesi, non pochi casi di vajuolo ebbero a verificarsi, tanto è vero che il Municipio raccomandava testè ai medici comunali di antecipare quest'anno la vaccinazione e rivaccinazione solite ad eseguirsi di primavera e di autunno.

Il Comitato medico, edotto di questi fatti, pensò ad un radicale provvedimento, vale a dire a rinnovare, dietro l'esempio di tanti paesi civili d'Europa, il pus vaccino in questa Provincia. Diffatti se era ognor lodevole l'opera de' medici in tale preservativo raccomandato dalla scienza, il *pus* che serviva alla vaccinazione, aveva notabilmente deteriorato della sua attività primitiva. Dall'epoca lontana della sua introduzione tra noi, era stato trasmesso di braccio in braccio in milioni di bambini, e da ultimo l'unica sorgente di esso era l'Istituto degli Esposti, da cui veniva distribuito ai medici comunali; ma pur troppo talvolta sotto la rosea pelle di bambini che parevano sani e robusti, covavano i germi di sifilide o scrofola. Per queste ragioni conveniente era il partito di acquistare pus vaccino originario in qualche Stabilimento dell'Inghilterra, della Svizzera o della Stiria, ove ogni anno si vendono cannelli contenenti il vero *cow - pox*.

Ma il nostro Comitato medico fece di più, sussidiato dal parere del chiarissimo D.r Costantino Cumano (che Udine avrebbe ad onore di ascrivere tra i propri cittadini, e che in più occasioni pose a servigio pubblico la sua molta scienza ed esperienza): esso ricorse ad uno de' più illustri medici d'Europa, il professore Negri di Napoli, il quale a posta corrente spedì le pustole vaccine. Per il che nel giorno 20 aprile, in presenza di una Commissione eletta dal Comitato, si potè estrarre la vaccina da una giovine e robusta giovenca ed il Comitato trasmetterà quindi il rinnovato pus ai medici comunali.

Alle spese per l'acquisto di tre giovenche e per altro corrispose la Deputazione comunale con l'elargizione di italiane lire mille.

Ma l'opera del Comitato non vuol fermarsi a ciò. Esso propose anche la fondazione in Carnia di uno stabilimento analogo a quelli di Inghilterra, Svizzera e Stiria, e propose eziandio premii pecuniari per compensare i medici più zelanti nel prestarsi alla vaccinazione e alla rivaccinazione. Le quali proposte se non potranno forse ottenere immediato effetto, lo avranno per fermo tra non molto tempo. Difatti la Provincia ed i Comuni non devono lesinare la spesa, quando trattasi di salute pubblica. Nè il Friuli vuol essere da meno di altre Provincie in questo argomento. Medici ed igienisti sono d'accordo nel riconoscere il sommo vantaggio dei metodi premulgati da tanti Medici e recentemente in Francia dagli illustri Lanoix, Depoul e Danet; quindi è a sperarsi che ognora più questi si diffonderanno tra noi.

Intanto s'abbia il Comitato medico udinese una parola di gratitudine. Continui esso i suoi studii proficui, e l'Autorità sappia valersene in qualsiasi circostanza attinente alla pubblica igiene. E ai Municipii tutti ci indirizziamo, affichè facciano esattamente eseguire le Leggi che la concernono, mentre la trascuranza di essa in qualche Comune non si limiterebbe in certi casi ad un danno locale, bensì nuocerebbe a tutta la Provincia. D'altronde spetta ad essi dare l'esempio di saper apprezzare la scienza ne' suoi dettami più utili all'Umanità.

G.

gliorio del suolo coltivabile. Si sa come e dove si possa giovarsi delle acque per la irrigazione superficiale, o per ogni altro modo di comunicazione all'arido suolo dell'umore necessario; dove si possa servirsi di esse per farle depositare le materie in sospensione quale emendamento agrario di certi tratti di terreno; dove si possano adoperare a bonificazione e rialzamento del suolo paludoso; dove possano servire alla colmata di monte ed alla colmata di foce; dove vanno sottratte al suolo colla fognatura ordinaria o colla fognatura a tubi, dove fatte comparire in fontane e ruscelli; dove si deve difendersi dalle periodiche loro invasioni, dove si possono utilmente richiamare.

Que' paesi, i quali hanno il vantaggio di un territorio costituito con tutte le varietà di suolo in breve spazio, che hanno montagne alte dove cadono copiose le pioggie, dove si accumulano le nevi, pendii e valli dove zampillano le acque, pianure asciutte e riscaldate da caldi soli, che possono venire dalla loro freschezza temperati, ricche alluvioni da migliorare, spiaggie e paludi da colmare per guadagnarle alla coltivazione proficua; que' paesi possono chiamarsi fortunati, perchè l'industria umana in essi può molto aggiungere all'opera della natura, e ricevere il massimo sviluppo. Ivi il bello naturale si congiunge alla varietà dei prodotti e delle industrie; per cui l'ingegno dell'uomo vi si educa facilmente ad ogni genere di attitudine, ciò che non accade dove l'uniformità fa guerra alla civiltà. Le steppe della Russia, le puszte dell'Ungheria, il deserto dell'Africa, le pampas del Rio della Plata manterranno sempre popolazioni che avranno qualcosa del selvaggio, e non si formeranno in popoli civili come quello della Palestina, della Grecia, dell'Italia. Dove la natura è troppo uniforme, è dessa che domina l'uomo e gli comunica la stessa sua immutabilità, che è appunto il contrario del progresso; dove invece la natura progredisce per così dire essa medesima ed è sempre diversa da sè stessa, sollevando dal mare le spiaggie in dune, in colline, in montagne, intrammezzate da valli, da laghi, corse da fiumi, da torrenti, ognuno de' quali esiste come un'individualità a parte, co' suoi caratteri speciali, colla sua vita e fisionomia propria, ivi l'uomo piglia espressione dalle varietà che lo circondano, ha svariate sensazioni, impara a confrontare, svolge in sè il genio dell'arte, lo spirito di osservazione, la scienza, è industre, è civile, progredisce.

La nostra *Marca orientale* ha appunto questi caratteri. Le Alpi retiche, carniche e giulie formano un semicerchio, presentando, varietà di altezze, di esposizione, di natura le maggiori che si possano credere. Desse contengono in sè ghiacciai, laghi, valli spaziose e valli dirupate, fiumi copiosi e torrenti sfrenati. Ai loro piedi si ergono dovunque gruppi di colline, ognuno dei quali ha una fisionomia propria che quasi s'imprime sopra tutti quelli che vi abitano sopra od all'intorno. La pianura che sottosta è tutt'altro che uniforme, poichè dessa prende carattere dai fiumi che l'hanno fatta di ciò che tolsero ai monti; e siccome Piave e suoi influenti, Livenza, Zelline, Meduna, Tagliamento, Torre, Natisone, Isonzo e Timavo hanno provenienze tanto diverse, sebbene vicine, così ciascuno di essi dà al suolo della propria alluvione un carattere diverso, e poichè la svarieta curva e la svariata elevatezza delle montagne e dei contrafforti delle colline viene ad ondulare questa provincia, che per gradi quasi insensibili passa dall'asciutto al molle, dal povero al ricco, dalla vegetazione fina alla rigogliosa, e dopo una zona asciutta ed una di sorgenti che rianimano la campagna, nell'approssimarsi al mare si fa un'Olanda di fiumi, di canali, di paludi, di lagune, finchè si apre al golfo che s'insinua tra l'Istria e la nostra spiaggia. Così il Feltrino, il Bellunese, il Cadorino, il Carnico, l'Italo-Slavo delle Alpi Giulie tengono qualcosa del carattere delle loro montagne.

Questo carattere si modifica allorquando si viene alle delizie di Vittorio, di Conegliano, di Sacile, di Aviano, di Maniago, di San Daniele, di Gemona, di Tarcento, di Cividale, di Cormons, di Gorizia, si modifica ancora quando si discende ad Oderzo, a Motta, a Pordenone, a Spilimbergo, a San Vito, ad Udine, a Gradisca, a Monfalcone, e così quando si discende ancora più a Portogruaro a Caorle, a Latisana, a Marano, a Palma, a San Giorgio, ad Aquileja, a Grado.

Tutte queste varietà fanno armonia tra di loro; ma bisogna che queste varietà sieno studiate e sieno fatte servire alla prosperità della popolazione. Lo studio ed il lavoro sono condizioni necessarie della prosperità; e la prosperità è condizione necessaria della civiltà d'un popolo.

Ecco perchè noi domandiamo ogni giorno qualche utile studio ai giovani nostri compatriotti; perchè vogliamo che gli studii sul paese sieno principio alla nuova sua attività, all'utile lavoro, alla prosperità, che ne faccia un popolo civile e forte a gareggiare ed a resistere alla civiltà delle nazioni vicine. Noi vogliamo che la nostra estremità, la nostra *Marca orientale* sia davvero custode e propagatrice della civiltà italiana.

Partendo dalle acque siamo giunti un po' lontano, ma ciò avviene perchè le acque correnti corrono e vanno sempre al mare, e perchè l'affetto della patria è anch'esso un'acqua corrente che porta sempre al medesimo fine.

P. V.

Il *Wanderer* considera con un lungo articolo l'incremento che deve portare al commercio austro-italico il trattato firmato per le due potenze. L'Austria non solo, continua il periodico Viennese, ma l'intiera Germania desidera iniziare un serio lavoro coll'Italia; ogni lega o trattato sarà però inutile quando quest'ultima non introduca qualche miglioramento nel suo sistema doganale di cui non sapremo abbastanza deplorare la lentezza e i gravissimi danni che ha già recati al commercio dei due paesi. Il commerciante, il quale compera a Vienna la sua merce a tre mesi onde avere il tempo di girarla e pagarla poi coi ricavi, si vede più della metà di questo tempo miseramente consumato alla frontiera del Friuli per operazioni doganali che in altri paesi si fanno in tre giorni.

Si vuole che ciò dipenda dalla grande affluenza di mercanzia e dal numero assai insufficiente d'impiegati che il Governo italiano assegnò a quel servizio per cui havvi un *forte lavoro arretrato*, cui dà la preferenza sui nuovi arrivi.

Se il Governo italiano ben comprende l'economia ed i grandi vantaggi che può recare al paese col commercio austriaco farà cessare al più tosto questo stato di cose che finirebbe per paralizzare le più belle intenzioni e speranze dei nostri manifatturieri, rendendo lettera morta leghe e trattati commerciali per quanto provvide ne fossero le stipulazioni.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati.

Tornata del 29 aprile.

Presidenza *Mari*.

L'annunzio della morte di Carlo Poerio fu dato dall'on. Presidente Mari, con belle e generose parole, le quali destarono una profonda sensazione nell'Assemblea. Dopo il Mari parlarono sullo stesso argomento i deputati Pisanelli, Crispi, Michelini e d'Ayala: e se accenniamo a questo non è già per la importanza dei discorsi pronunciati, ma per constatare come il rammarico per la perdita del Poerio fosse sentito in tutti i partiti politici della Camera. La Camera ordinò pubblici funerali per il Poerio.

Cominciò poi la discussione sul progetto di legge per le modificazioni alla imposta sulla entrata fondiaria e alla ricchezza mobile. Il governo, per organo del Commissario regio Comm. Finali, accettò il controprogetto della Commissione che aggrava di due decimi l'attuale imposta fondiaria.

Parlarono in seguito gli on. Melchiorre e Cappellari della Colomba, trattenendosi in generale sulle necessità delle finanze e sull'indole del progetto di legge in discussione. Domani si spera che si cominceranno a discutere e votare i singoli articoli.

(Nostra corrispondenza).

Cormons, 29 aprile.

Ho veduto nell'*Osservatore triestino* del 27 corr. num. 96 una corrispondenza da Cormons, nella quale i fatti succeduti alla sagra di S. Quirino, sono completamente falsati e ipocritamente travisati.

Imprendo quindi a narrarveli tali quali successero, anche per dimostrare a quella gioja del corrispondente cormonese dell'officiale *Osservatore*, che le sue buffonate e le sue pie falsificazioni non fanno molto cammino prima d'incontrare chi, col ferro della verità, mozzi loro le gambe.

Già da molti e molti anni dura in questi paesi l'usanza di andare il martedì di Pasqua a fare una merenda sul prato presso la cappella dedicata a S. Quirino. Anche quest'anno il prato era popolato di molti intervenuti; fra i quali non pochi abitanti del territorio italiano, che avevano a tal'uopo passato il vicino confine.

In mezzo a quest'ultimi c'erano anche tre guardie doganali italiane, *senz'armi*, contrariamente a quanto asserisce il corrispondente dell'i. r. *foglio triestino* che le dice *in assisa ed armate*.

Le tre guardie non pensavano a sturbare nessuno, quando una turba di mascalzoni armati di bastoni, che già da qualche tempo mostravano il desiderio di fare un po' di chiasso, si diedero ad insultarle colle solite grida di *abbasso il pizzo, fuori gl'Italiani*. I tre presi di mira, per evitare disordini e seguendo il consiglio de' loro vicini che li eccitavano ad allontanarsi, si avviarono verso il confine; ma il loro prudente contegno non valse a impedire che da quella marmaglia di schiamazzatori partisse una sassata che andò a colpire leggermente nel capo una delle tre guardie.

Inasprite da questo inqualificabile contegno, le guardie si affrettarono a ripassare il confine per munirsi delle loro armi; ed una di esse, raggiunto il luogo di stazione e preso il suo fucile, tirò un colpo in aria per dare l'allarme al vicino posto doganale di San Giovanni.

Senz'aspettare l'esito di questo avviso, un'altra delle tre guardie, impugnata la propria daga, ripassò il confine di nuovo, e mosse incontro alla canaglia che non cessava dall'inveire, lanciando pietre e proferendo ogni sorta di ingiurie, contro i militi della finanza italiana. Fu in quel punto che il gendarme austriaco che comandava la pattuglia incaricata di mantenere l'ordine alla sagra, avvanzatosi verso la guardia la ferì colla baionetta nel petto; ed allora la turba dei mozzorecchi che avevano provocata quella scena di sangue, inferocita, si diede a percuotere con bastoni e con sassi il ferito, dimodochè, più che la baionetta del gendarme, furono i colpi di que' furfanti che fecero cadere a terra priva di sensi la povera guardia italiana.

Qui il corrispondente del foglio triestino dice che all'annunzio dell'accaduto, accorsero sul luogo le autorità locali: e dice cosa verissima; chè io stesso vi ho veduto il Pretore, il quale, non so perchè, non aveva quell'aria severa e grave che si addice ad un magistrato chiamato a constatare un fatto che entra nella sfera della giustizia punitiva, ma appariva ilare in volto e quasi quasi si avrebbe detto che fosse stato chiamato a una partita di piacere. Della qual cosa io prendo nota non già per fargliene carico, chè ognuno è padrone di prendere come vuole le cose di questo mondo e quindi anche di ridere di ciò che per gli altri produce un effetto tutto opposto, ma perchè questo fatto mi pare stia in relazione con le simpatie che dimostrano pel sig. Winchler, il pretore, que' malandrini che diedero occasione alla trista scena che v'ho narrata.

Infatti si è notato che ogni qualvolta que' farabutti ne fanno una delle loro, e con ciò intendo ogni qualvolta commettono delle superchierie contro sudditi dello Stato italiano, non mancano di unire alle grida di *morte agli italiani* ecc. ecc., quello di *viva il pretore che sta con noi* ed altri simili complimenti all'indirizzo del signor Winchler.

In qualunque modo sia la cosa, il signor Pretore avrebbe fatto bene a cogliere questa occasione per smentire, con un diverso contegno e con una più severa attitudine, le voci che corrono circa queste dimostrazioni di tenero attaccamento che gli ha ripetute altra volta quella genìa dei buoni soggetti.

Prima di chiudere questa mia, vi annuncio che la guardia doganale ferita venne trasportata all'ospitale di Cormons e che, grazie alle solerti ed amorose cure del nostro distinto medico, il dott. Desembus, essa è ora fuori di ogni pericolo.

L'inquisizione penale sul fatto di S. Quirino è incominciata. Vi terrò informati dell'esito, se un esito ci sarà.

ITALIA

Firenze. Il progetto di legge sul riorganamento dell'armata sarà presentato questa settimana. Si assicura che i reggimenti di fanteria saranno ridotti da 80 a 72.

—

Si attende di questi giorni a Firenze il signor Brasseur, professore dell'università di Gand, che fu già incaricato delle trattative col nostro ministero per l'affare Langrand Dumonceau. Ritiensi che egli venga a proporre un nuovo progetto combinato su basi diverse da quelle anteriori.

—

Si conferma la voce di attive pratiche tra il ministro delle finanze e la Banca, scrive un corrispondente della *Gazz. di Milano*, per la riduzione dell'interesse da 1 1/2 a 1 sui 250 milioni da questa prestati allo Stato. Però mi viene fatto supporre che questa riduzione possa aver luogo non pe' 250 milioni già mutuati, ma per altri milioni che il Governo vorrebbe farsi prestare.

—

Ecco in qual modo l'*Opinione* reca la notizia che fu smentita dal Presidente del Consiglio nella seduta del 29:

Corre voce che sieno giunte notizie di uno sbarco di briganti sulle coste della Sicilia. Queste voci fanno ascendere il numero dei briganti sbarcati a trecento, e dicono che provenissero da Malta. Speriamo che vi sia esagerazione nel numero di 300.

—

— Siamo in grado, dice la *Gazz. di Firenze*, di offrire alcune notizie sul trattato di commercio testè conchiuso coll'Austria.

Il trattato ha preso a fondamento i trattati congeneri già esistenti fra la Francia e l'Italia, e fra la Francia e l'Austria. Però fu necessario variare le disposizioni concernenti alcuni prodotti e su questi stipulare reciproche riduzioni di tariffe perchè il commercio tra l'Austria e l'Italia non si esercita precisamente su quei prodotti che sono oggetto di contrattazione tra il commercio italiano ed il francese o tra questo e l'austriaco.

Vennero diminuiti alcuni diritti di esportazione che l'anno scorso erano stati imposti sopra vari articoli dal governo italiano, per ottenere corrispondenti diminuzioni sui diritti d'importazione che l'Austria percepisce sugli stessi prodotti.

Finalmente furono concedute all'Austria alcuni particolari vantaggi per ottenere che fosse mantenuto il diritto di pesca agli abitanti italiani sulle spiaggie dell'Adriatico specialmente a quelli di Chioggia, anche nel mare che bagna la spiaggia orientale.

—

Roma. Qui spira da qualche tempo un certo vento che minaccia una completa rottura fra Parigi ed il governo pontificio. Anzi, a tal riguardo, l'altro giorno il signor Sartiges si sarebbe espresso in termini piuttosto vivi con uno dei cardinali che più si accostano alle viste francesi, nelle diverse quistioni che agitano l'Europa.

Sembra che le accuse mosse da Sartiges al governo pontificio sieno gravissime e si ridurebbero a ciò.

La Corte di Roma, come fu sempre ostile alla Francia, dal cui contegno in Europa ripetè molta parte delle sue disavventure, si mostrerebbe attualmente sostenitrice dell'unitarismo tanto a Berlino che nei diversi Stati germanici.

In una parola, cercherebbe di creare una coalizione dei cattolici di tutta la Germania del Sud contro Napoleone III, nell'idea dell'unità.

Le prove di questo reo procedere della Corte di Roma in Germania ai danni della Francia, le recava seco Grammont, quando or non ha guari giunse a Parigi.

Lo screzio fra Roma e Parigi è così serio da temere che da un momento all'altro ne possa nascere una completa rottura.

—

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Si racconta che a Tivoli sono morti l'altro dì otto soldati dei carabinieri esteri, e che sono malati gravemente una ventina. Fu pensato che il cholera avesse rialzato il capo, e però se ne scrisse al presidente della Congregazione di sanità, ossia al Sagretti, che è pure presidente della S. Consulta. Spediti colà due medici, essi riferiscono che i soldati non morirono di cholera, ma di veleno propinato nei cibi, e forse tal veleno fu il fosforo.

—

—Si è osservato che i Belgi e Francesi legittimisti accorrono ad arruolarsi nel corpo dei zuavi papali: con impegno zelante imparano il mestiere delle armi, e con esattezza scrupolosa osservano la disciplina militare: ma decorsi sei od al più otto mesi domandano il congedo, subito accordato, rimpatriano, ed altri succedono in vece loro. Questa manovra, che si *ripete*, da anni dà motivo a sospettare, che per i legittimisti del Belgio e della Francia l'ardore *bellicoso* pel santo padre, non sia che un pretesto per venire a Roma alla scuola militare, nella quale si vanno formando tanti soldati, tenuti pronti a rinnovare in circostanze favorevoli al *diritto divino* una nuova Vandea. L'osservazione merita di essere seriamente ponderata.

ESTERO

Francia. Il corrispondente parigino del *Times* riporta queste notizie:

Posso assicurarvi che 20 battaglioni di cacciatori e tutta la fanteria di due corpi d'armata sono attualmente armati di fucili Chassepot, che il popolino chiama già *perce-peau*. Giudici competenti asseriscono che quest'arma sia assai superiore, sotto tutti i rispetti, al fucile ad ago prussiano. I comandi sarebbero già disposti per il caso di guerra. È certo che lo spirito bellicoso ha invaso le truppe, dove non si è mai odiato tanto un nemico quanto ora i Prussiani. Nelle popolazioni invece, od almeno nelle masse della popolazione parigina, si va operando gradatamente un'evoluzione, potendosi considerare tale l'idea che basti chiedere lo sgombero del Lussemburgo da parte dei Prussiani e non più la sua annessione alla Francia.

—

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui si continua a credere che in caso di guerra avremo con noi l'Italia, l'Austria, il Belgio, l'Olanda, la Svezia e la Danimarca.

L'Inghilterra si terrà in una benevola neutralità che ci permetterebbe di usare di tutte le risorse marittime. La Prussia avrebbe il soccorso della Russia e gli Stati meridionali della Germania, ma questi non daranno probabilmente un sussidio molto considerevole. Certamente le popolazioni combatteranno con un grande entusiasmo contro la Francia, ma i governi umiliati dalla Prussia, le dinastie minacciate di essere detronizzate avrebbero sempre dei sottointesi e questi potrebbero essere di un serio imbarazzo per la Prussia.

—

— Il *Mémorial diplomatique* dice saper di buon luogo che parecchi grandi proprietari e industriali di Lorena e dell'Alsazia hanno offerto al governo di arrolare ed equipaggiare, per la durata di tre mesi, dei battaglioni di volontari.

La *France*, confermando questa notizia, aggiunge che le offerte delle popolazioni alsaziane non si limitano a degli equipaggiamenti, ma che si realizzano con doni effettivi, dei quali parecchie commissioni saranno incaricate di far la distribuzione, se le circostanze ne esigeranno l'impiego.

—

— Traduciamo dal *Pays* questo brano significante:

Grazie a Dio, mentre i giornali dell'opposizione daranno in dono ai loro associati carte di geografia e mentre aumenteranno la loro tiratura, i paesani del voto del 2 dicembre 1852, se ve ne sarà bisogno, intuoneranno sul Reno la Marsigliese che si cantava a Valmy ed a Solferino.

—

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

—

Banca del Popolo

(Sede Centrale Firenze)

Succursale in Udine

Avvisa

gli azionisti della Banca che il 15 corrente scade il versamento della terza rata delle azioni.

Udine 1.o Maggio 1867.

Il Presidente
MANTICA

—

Crediamo di renderci interpreti del sentimento generale rivolgendo una pubblica parola di lode alle bande musicali militari stanziate nella nostra città, le quali ne' giorni festivi ci deliziano con l'esecuzione inappuntabile di scelti pezzi musicali, in cui non sai se più apprezzare la bellezza del componimento o la precisione e il colorito della esecuzione. E va particolarmente menzionata la Banda musicale del 2.o Regg. granatieri che la sera della domenica decorsa si distinse in guisa da essere vivamente applaudita dall'affollato pubblico accorso ad udirne gli scelti concerti. Oltrechè al numero di distinti suonatori che conta la Banda del 2.o Granatieri, questo successo va attribuito anche alla mirabile abilità con cui il maestro signor Nicolò Ricci dirige il suo Corpo di musica. Il merito di questo esimio maestro ci richiama alla mente la questione altra volta discussa nei giornali circa il grado da conferirsi ai maestri di musica militari. Quando fra questi si trovano delle persone così distinte come il signor Ricci, bisogna convenire che sarebbe una misura di convenienza e di giustizia il conferire loro un grado più onorifico di quello che hanno, equiparandoli agli ufficiali, di cui godono la paga ma non il posto gerarchico. Quando il ministero della guerra penserà al migliore ordinamento delle musiche militari, siamo certi che prenderà in considerazione anche un desiderio che è diviso da quanti apprezzano la nobile arte della musica.

—

Ci venne comunicato un articolo che riguarda certi lavori commessi fuori di città, e contiene vivi lamenti dei nostri artieri per tal riguardo. Lo pubblicheremo per esteso domani.

—

Teatro Minerva. Domani a sera, giovedì, ha luogo in questo teatro una rappresentazione straordinaria alla quale la compagnia drammatica *Emilia*, che versa in circostanze affatto eccezionali, confida interverranno in buon numero i generosi cittadini udinesi. Questa recita ha luogo per fornire alla Compagnia i mezzi di recarsi altrove; e vogliamo credere che la generosa iniziativa presa dal Municipio col comperare 50 viglietti, troverà imitatori, dacchè nessun appello, rivolto alla filantropia de' nostri concittadini, sia rimasto inascoltato.

Ecco il programma dello spettacolo:

Parte I. La nuovissima e brillante Commedia in 3 atti dei signori Grangè Lambert e Tibout, ridotta per le nostre scene dall' attrice Marietta Landozzi. Il suo titolo è *Il supplizio di un uomo.*

Parte II. Il primo attore Cesare Rosaspina declamerà: *Il risorgimento d' Italia,* Carme del dott. G. D. Bolognese di Napoli scritto nel 1860. Indi l' attore Giacomo Landozzi declamerà il poema di L. Gazoletti *Gli ultimi momenti di Cristoforo Colombo.*

Parte III. Chiuderà il serale Trattenimento la brillantissima farsa dal titolo: *Un tigre del Bengala.*

Prezzo d' ingresso un quarto di fiorino. Si incomincia alle ore 8.

—

(*Articolo comunicato* *)

Jeri mi perveniva una lettera da Milano, contenente una Procura Legale per un'avvocato di questa città. Questo Ufficio Postale richiedeva L. 1.40. Io faccio presente all'Impiegato che siccome la lettera era debitamente affrancata nulla per essa si competeva alla Posta, ed a ciò mi si rispondeva, che siccome si supponeva che la lettera contenesse valori essa venne assicurata d' Ufficio, che se voleva ritirarne la lettera, occorreva l'aprissi innanzi l'Ufficio, che se essa conteneva valore in allora dovrei pagare L. 1.40 in caso diverso nulla pagherei.

Mi pareva proprio di essere chiamato all' Ufficio della Polizia Austriaca, quando questa mi chiamava a prendere qualche lettera pel sospetto che in essa vi fossero inclusi degli stampati.

Ora domando io con qual diritto l'Ufficio Postale può obbligarmi ad aprire innanzi ad esso, anzi dirò meglio apre me presente una lettera a me diretta e scrupolosamente esamina questa? Appena spiegata non si vedeva se entro v' erano valori senza rovistarla tanto? E concesso anche che in essa lettera fosse stato incluso valore come si è calcolata la tassa in L. 1.40?

Se imposto una lettera contenente dei valori senza assicurarla, se questa va perduta il danno è tutto mio e la Posta di nulla mi risponde. Penso poi che nessuno sia così da poco da non assicurare le lettere che contengono valori.

E si che siamo sotto un Governo libero e che il segreto delle lettere dovrebbe essere gelosamente custudito.

Udine 29 Aprile 1867.

Paolo Gambierasi.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

CORRIERE DEL MATTINO

—

Il «*Corriere italiano*» si dice assicurato che le economie che nel solo bilancio del Ministero dell'interno verranno proposte oltrepassino la somma di dieci milioni.

—

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio da Firenze:

Walewski ebbe un colloquio col re col quale s'intrattenne a lungo.

S. M. partirà per Venezia il 10 e vi si tratterrà non meno d'otto giorni.

I plenipotenziari austriaci incaricati delle trattative per la convenzione commerciale austro-italiana, signori Kübeck e Depretis, hanno ricevuto le insegne di gran cordone dell' ordine dei S. Maurizio e Lazzaro.

—

Scrivono alla «Lombardia» da Parigi:

Da qualche giorno l' imperatore è più ilare dell' usato. Gli osservatori credono vedervi l' indizio di una determinazione stabilita sugli attuali avvenimenti. Ma in quale senso sarebbesi decisa Sua Maestà?

È quello che nessuno saprebbe dire con fondamento di causa.

—

La «Suisse Radicale» riferisce che molti giovani francesi, domiciliati a Ginevra e appartenenti alla riserva, ricevettero l'ordine di trovarsi ai loro depositi al più tardi pel 30 corrente.

—

Scrivono da Parigi alla «Perseveranza»:

Il colonnello Schmidt, aggiunto militare alla legazione francese in Italia, qui giunto martedì sera 23 aprile, con officioso messaggio di re Vittorio Emanuele, è stato onorato di varii colloqui da Napoleone III, ed è partito l' altra sera per Firenze.

—

La «Nuova Stampa libera» conferma l' andata del signor di Bismark in Russia, mentre facevasi dire ch' egli si fosse recato in Pomerania. Una lettera indirizzata a una gran casa commerciale di Vienna dice infatti che il presidente del consiglio del re Guglielmo fu riconosciuto a Oppeln nel convoglio che andava a Varsavia.

—

Il comandante di Metz ha ricevuto l' ordine di allagare la fortezza, la quale è una delle più importanti della Francia e quasi inespugnabile, grazie ad un sistema di canali che la rende simile a quella di Mantova.

—

La Prussia ha acquistato 20,000 cavalli in Inghilterra e vennero dall' isola diretti a Rotterdam.

—

Un corpo di 50,000 prussiani è concentrato a Treviri.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 aprile.

Parlano diversi deputati circa i lavori ferroviarii e le condizioni di deterioramento di diverse Società, fra cui le calabro-sicule.

La continuazione della discussione è rimandata a domani.

Dopo la convalidazione delle elezioni di Formica, Salaris interpella sulla costruzione delle ferrovie in Sardegna, reclama contro il ritardo e domanda la causa della sospensione. Il Ministro dei lavori pubblici dà spiegazioni ed espone le difficoltà insorte. Cadolini e Serra Luigi aggiungono istanze.

Parigi, 30. Confermasi che l' iniziativa per la riunione della conferenza a Londra fu presa dal re d'Olanda. L' *Etendard* annunzia che le trattative, benchè continuino senza posa a Berlino, non hanno ancora deciso le questioni pregiudiziali dal cui scioglimento dipende la riunione della conferenza.

Lo stesso giornale dice che l' Italia fece più volte pratiche presso la Corte di Berlino per impegnarla a dare soddisfazione alle legittime domande della Francia.

La *France* dice che il Governo italiano consigliò istantemente alla Prussia nella questione del Lussemburgo di fare tutte le concessioni che possono facilitare una transazione onorevole per tutte le parti.

Bruxelles, 30. Il Governo presentò alla Camera una domanda di credito per 8 milioni pel dipartimento della guerra e un progetto di prestito di sessanta milioni.

Vienna, 30. La *Nuova stampa libera* dice che la Prussia accettò la mediazione dell' Austria colla proposta della conferenza. Tuttavia Bismark fece qualche riserva appoggiandosi sulla continuazione dei preparativi della Francia che avrebbero una certa gravità.

Berlino, 30. La *Gazzetta della Croce,* nell' annunziare che la Prussia accettò la conferenza, soggiunge che tratterebbesi di una garanzia europea per la neutralità del Lussemburgo. Nel caso che le grandi potenze fossero d' accordo su questo punto, la Prussia rinunzierebbe al sistema difensivo mantenuto finora. Secondo la gazzetta le basi delle deliberazioni non sarebbero ancora definitivamente stabilite.

Lisbona, 30. Scrivono dal Plata che la missione conciliatrice del ministro degli Stati-Uniti d'America non ottenne alcun risultato.

Vienna, 30. La *Presse* annunzia che la Russia propose che la conferenza di Londra si occupi esclusivamente della revisione del trattato del 1839. La Francia vorrebbe che la conferenza esaminasse simultaneamente i trattati dal 1815 al 1866. La Prussia invece vorrebbe che la conferenza riconoscesse semplicemente gli acquisti da lei fatti l' anno scorso.

Firenze, 30. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale col quale è revocato il Decreto del 28 Marzo relativo alle attribuzioni del presidente del consiglio dei ministri. Il consiglio dei ministri provvederà con regolamento interno a definire e determinare i rapporti che devono esistere tra i ministri e il presidente del consiglio, non che a guarentire la speditezza e uniformità dell' amministrazione e la scupolosa osservanza della legge sul bilancio.

Roma, 30. Un comunicato ufficioso dell' *Osservatore romano* dice: Un telegramma dell' *Agenzia Stefani* annunziò la cattura a Marsiglia di alcuni individui provenienti da Civitavecchia e diretti ad Algeri. Amasi credere che la notizia sia insussistente ed inesatta. La storia dei fatti che avrebbero preceduta la cattura è la seguente: Da parecchi anni ritenevansi per precauzione nelle carceri gli individui arrestati nello Stato pontificio come sospetti di reazione. Fattesi pratiche presso il Governo di Napoleone per inviarli in luogo fuori d' Italia, si ebbe finalmente la comunicazione dal Governo medesimo che in seguito ad un accordo, il Governo di Vittorio Emanuele non li avrebbe reclamati. Sarebbero stati ricevuti in Algeri, trasportandoli a spese del Governo pontificio. Così fu fatto. Furono inviati colà tranquillamente 26 individui in più spedizioni, l' ultima delle quali avvenuta il 24 Aprile, avrebbe avuto secondo l'accennato telegramma, un'esito poco conforme a quanto sarebbesi dovuto aspettare.

Firenze, 30. L' *Opinione* reca: «La questione del Lussemburgo che minacciava di dover perturbare la pace d'Europa entrò felicemente in una fase pacifica di componimento. Il governo italiano fatto certo che nè a Berlino nè a Parigi eravi alcun proposito deliberato per la guerra ed informato anzi che la sua amichevole interposizione e i suoi benevoli disinteressati consigli sarebbero stati non pure accetti ma desiderati da ambe le parti non esitò un solo istante ad intendersi coll' Inghilterra e unirsi con essa nel raccomandare la soluzione che con la maggiore imparzialità ed equità soddisferebbe degnamente gli interessi e la giusta suscettività delle due grandi nazioni ad ugual titolo nostre amiche ed alleate.»

Oggi vennero resi estremi onori alla salma del compianto Poerio. Gran numero di senatori, deputati, alti funzionari dello stato e la Guardia Nazionale seguiano il convoglio. Le strade tutte per le quali passò il funebre corteggio erano gremite di persone di ogni ceto che vollero rendere l'estremo omaggio alle spoglie mortali dell'illustre estinto.

Londra, 30. *Camera dei Lordi.* Stanley rispondendo al Norsmann crede che la proposta di una conferenza di tutte le Potenze pel Lussemburgo sia stata fatta e sarà accettata dalla Francia e dalla Prussia. Sebbene sia prematuro parlare con fiducia ed assoluta speranza, crede tuttavia che la questione del Lussemburgo sia in via di prossimo amichevole accomodamento. Stanley fa osservare che non ha diritto a rivelare le trattative di altri Governi, senza il loro consenso. Nega che il Governo Inglese abbia espresso un parere decisivo sulla questione di diritto nell' affare pel Lussemburgo. Ha espresso soltanto il suo fermo convincimento che l' affare debbasi accomodare pacificamente. Fino dal principio il Governo dichiarò che se la guerra fosse scoppiata, l'Inghilterra avrebbe mantenuta la più stretta ed imparziale neutralità.

Berlino, 30. Oggi si sono tenuti due consigli di Ministri sotto la Presidenza del Re. Durarono parecchie ore. Vi assistevano i principi reali, i capi dei gabinetti civili o militari.

La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta della Croce* confermano la notizia che la Prussia abbia accettato l'invito alla conferenza.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 30 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 749.9	mm 751.0	mm 752.5
Umidità relativa . . .	0.76	0.70	0.75
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	14.5	14.1	13.3
Temperatura (massima 18.4			
Temperatura (minima 10.9			
Pioggia caduta	0.5	2.4	0.2

Bachi. — Le notizie della Provincia in generale sono buone: nascite regolari, i vermi si trovano al turno della prima muta e finora senza lagni. Ciò che si lamenta, è la mancanza di sementi, tanto qui che in altre Provincie, o per miseria o per inerzia dei coltivatori. Da Lione ci scrivono che le nascite furono soddisfacenti e che il nuovo raccolto si incammina col favore della stagione; e per la maggior fiducia nei coltivatori riguardo le qualità di sementi, lasciano sperare un buon risultato. Le notizie della Toscana, Napoli e Calabria recano che i bachi progrediscono ottimamente dappertutto. Molti hanno superato la terza, od alcuni sono alla quarta muta senza segni di malattia.

La Spagna è più avvanzata; le razze giapponesi entrano trionfanti nell' ultima fase; le qualità indigene si trovano dalla terza alla quarta, e per queste havvi qualche piccolo lamento.

Sete. — Sulla nostra piazza affari nulli alla parola.

NOTIZIE DI BORSA

—

Borsa di Parigi.

	29	30
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	67.50	67.82
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	96.25	96.—
Consolidati inglesi	91.1[4	91 1[4
Italiano 5 per 0[0	47.90	48.—
» » fine mese . . .	47.80	47.50
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	386	388
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	236	237
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	65	67
» » » Lomb. Ven. .	380	375
» » » Austriache .	382	377
» » » Romane . .	70	70
Obbligazioni.	115	110
Austriaco 1865.	310	311
id. In contanti	315	315

Borsa di Venezia

Del 29 aprile

Cambi	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior. 75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	» 85.25
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 85.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 85.15
Londra » » » 1 lira st.	3	» 10.20 1[2
Parigi » » » 100 franchi	3	» 40.45
Sconto.	6 0[0	» —.—

Effetti pubblici

	da	a
Rend. ital. 5 per 0[0	da fr. 47.50	a —.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	» —.—	» —.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	» —.—	» —.—
» 1859	» 67.50	» —.—
» Austr. 1854	» 52.50	» —.—
Banconote Austr..	» 78.—	» —.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	» 21.60	» —.—

Borsa di Trieste.

del 30 aprile

	da	a
Augusta	da 111.—	a 110.50
Amburgo	» 97.75	» 97.50
Amsterdam.	» —.—	» —.—
Londra	» 132.35	» 131.75
Parigi	» 52.45	» 52.25
Zecchini	» 6.22	» 6.19
da 20 Franchi	» 10.61	» 10.56
Sovrane	» —.—	» —.—
Argento	» 130.25	» 129.50
Metallich.	» 57.25	» —.—
Nazion.	» 67.75	» —.—
Prest. 1860	» 81.25	» —.—
» 1864	» 71.50	» —.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	» —.—	» —.—
Cred. mob.	» 159.—	» 162.—
Sconto a Trieste	» 4.—	» 4 1[2
» a Vienna	» 4.1[4	» 4 1[2
Prestiti Trieste . .	—.— —.—	—.—

Borsa di Vienna

	29	30
Pr. Nazionale . . fior.	68.—	68.60
» 1860 con lott. . »	81.80	81.80
Metallich. 5 p. 0[0 »	57.30-59.—	57.40-59.00
Azioni della Banca Naz. »	707.—	708.—
» del cr. mob. Aust. »	162.—	162.—
Londra . . . . . »	131.25	131.75
Zecchini imp. . . . »	6.20	6.21
Argento . . . . . »	130.—	130.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1488. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per la R. Intendenza di Finanza in Treviso ed al confronto di Giuseppe Del Piero fu Matteo e Consorti di S. Quirino; in punto di pagamento di Fiorini 16173.63 V. A. per residui debiti di appalto oltre gl' interessi di mora relativi spese giudiziali e fiscali, sarà tenuto nei giorni 2, 23 maggio e 13 giugno 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d' Asta degli Immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della Rend. Censuaria di Austr. L. 6.06 importa fior. 52.02 1/2 di nuova V. A.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' Immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In Provincia di Udine Distretto di Pordenone - Comune Amministrativo e Censuario di S. Quirino.

Al N. 1279 Aratorio di Superficie di Pert. 6.96 Rendita di Austr. L. 6.06.

Locchè si pubblichi e si affigga nei soliti modi.

Dalla R. Pretura, *Aviano* 20 *marzo* 1867

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 1615. p. 2

EDITTO

Essendo incorso un errore nell' editto 13 marzo p. p. N. 1645 della R. Pretura di Sacile si previene il pubblico che l' asta degli stabili in esso indicati si terrà nella detta Pretura per III.o esperimento nel giorno 2 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Dalla R. Pretura, Sacile 18 aprile 1867

Il R. Pretore
ALBRICCI

N. 2367. p. 2

DECRETO

A Rettifica dell' Editto 13 marzo 1867 N. 2367 pubblicato nel 19 aprile 1867 al N. 93 in luogo della Condizione al N. 2 che deve ritenersi come non inscritta, in sostituzione della stessa viene proposta e ritenuta la seguente

Condizione

In questo quarto esperimento la delibera potrà farsi a qualunque prezzo, senza riguardo nè alla stima, e nemmeno all' ammontare delle pretese dei Creditori inscritti.

Fermo del resto l' Editto colle condizioni, come pubblicato.

Dalla R. Pretura di Sandaniele, li 20 aprile 1867.

Pel Pretore impedito

. . . .

Corso di lezioni libere

per aspiranti ed addetti all' insegnamento elementare

ORARIO

stabilito dagl' Insegnanti nella seduta 28 corr.

Lunedì dalle 6 alle 7 pom. *Disegno* dalle 7 alle 8 *Geometria* dalle 8 alle 9 *Fisica e scienze naturali*, dalle 9 alle 10 *Geografia*.

Martedì dalle 6 alle 7 pom. *Aritmetica*, dalle 7 alle 8 *Letteratura*, dalle 8 alle 9 *Lingua italiana*, dalle 9 alle 10 *Storia patria*.

Mercoledì dalle 6 alle 7 pom. *Disegno*, dalle 7 alle 8 *Geometria*, dalle 8 alle 9 *Fisica e scienze naturali*, dalle 9 alle 10 *Pedagogia*.

Giovedì dalle 6 alle 7 pom. *Calligrafia*, dalle 7 alle 8 *Contabilità*, dalle 8 alle 9 *Chimica*, dalle 9 alle 10 *Storia sacra*.

Venerdì dalle 6 alle 7 *Aritmetica*, dalle 7 alle 8 *Letteratura*, dalle 8 alle 9 *Geografia*, dalle 9 alle 10 *Storia naturale*.

Sabbato dalle 6 alle 7 pom. *Calligrafia*, dalle 7 alle 8 *Contabilità* dalle 8 alle 9 *Lingua italiana*, dalle 9 alle 10 *Catechetica*.

L' iscrizione resta aperta presso l' ufficio dell' Ispettore dalle ore 3 alle 5 pom durante la settimana corrente, e precisamente fino a domenica 5 maggio. Dopo questo goirno non si riceveranno iscrizioni.

L' Ispettore scolastico provinciale
PECILE

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.